

MEMORIE DI PALAZZO

Storie e curiosità
dell'Arsenale

a cura di

Maria La Barbera e Fabrizio Luperto

con l'introduzione di

Gianni Oliva

SAGEP
EDITORI

La pubblicazione di questo volume è stata realizzata grazie al sostegno di



Patrocinio



Partner



Media Partner



Sommario

Introduzione di Gianni Oliva	5
Palazzo Arsenale, patrimonio torinese	7
di Maria La Barbera	
Il Palazzo illuminato per le nozze di Vittorio Emanuele II e Maria Adelaide	12
La pagella di Cavour custodita a Palazzo	14
Wilikoki, il “Garibaldi hawaiano” che studiò a Palazzo	18
Il <i>Crispillo</i> , l’antico <i>Risiko</i> conservato a Palazzo	20
<i>Civitates Orbis Terrarum</i> . Preziose tavole acquerellate a Palazzo	24
Storie Contemporanee di Palazzo	27
di Maria La Barbera	
Papa Wojtyla, Don Bosco e il discorso agli allievi di Palazzo	32
Francesco Cossiga inaugura la Biblioteca di Palazzo	36
Politica internazionale a Palazzo, la <i>Perestrojka</i> di Michail Gorbaciov	40
A <i>Difesa della Cultura</i> , il Teatro Regio a Palazzo	44
Visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Palazzo	48
Apertura di Palazzo Arsenale con il FAI	50
In Carrozza! I tram storici di Torino e la fermata a Palazzo Arsenale	54
I Giovedì Culturali del Palazzo	56
Palazzo Arsenale e la macchina da presa	59
Ciak, si gira! Film e fiction girati a Palazzo	60
di Fabrizio Luperto	
Tango per la libertà	64
Cuori	66
Il sogno del maratoneta	68
Palazzo di Giustizia	72
Chiamatemi Francesco. Il Papa della gente	74
Palazzo Arsenale set d’eccezione di programmi televisivi	76
di Maria La Barbera	

Uno dei palazzi storici più importanti di Torino, il Palazzo Arsenale sede della Scuola di Applicazione dell'Esercito, è stato a lungo il più sconosciuto. Figlio del Settecento sabauda, inaugurato dal Re Carlo Emanuele III nel 1739 per ospitare le "Regie scuole teoriche e pratiche di Artiglieria e Fortificazione", orgoglio delle tradizioni militari piemontesi prima e italiane poi, il Palazzo è stato un luogo riservato agli ufficiali e alla loro formazione. Solo negli ultimi anni, ospitando la stagione estiva del Teatro Regio, è diventato un luogo "aperto" alla cittadinanza, almeno negli spazi del cortile d'onore. Come tutti i palazzi, esso è stato teatro di avvenimenti e di frequentazioni che restano però ignote ai Torinesi: su queste pagine del passato apre ora uno squarcio l'agile volume *Memorie di Palazzo* di Maria La Barbera e Fabrizio Luperto. Con uno stile giornalistico che rende fruibile la lettura, Maria La Barbera racconta alcuni momenti più antichi, come le luminarie che nel 1842 trasformano e rallegrano l'austera architettura per le nozze del futuro Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide, figlia dell'Arciduca Ranieri d'Asburgo; o alcuni personaggi dal destino illustre, come il Conte Camillo Benso di Cavour, "fotografato" nei suoi risultati scolastici attraverso il recupero della "pagella".

Accanto al passato remoto, quello prossimo: la visita di Giovanni Paolo II, l'inaugurazione della Biblioteca Monumentale da parte del Presidente Francesco Cossiga, un convegno con Michail Gorbaciov, non più leader sovietico ma storico protagonista della *Perestrojka* che ha cambiato la geopolitica del pianeta. Fabrizio Luperto completa l'opera di attualizzazione parlando dei film, delle fiction e dei programmi televisivi girati all'interno del Palazzo.

Sapere ciò che è accaduto in un luogo è il modo più diretto per avvicinarsi al luogo stesso, per sentirlo patrimonio comune. Il merito del volume (e il suo scopo dichiarato) è proprio quello di trasformare il Palazzo Arsenale in patrimonio dei Torinesi: non più l'edificio "chiuso" dove si sono formate generazioni di ufficiali e dove hanno studiato i "generali" di cui parlano i manuali di storia (da Cadorna a Diaz, da Giardino a Gazzera), ma uno spazio che i Torinesi possono ora conoscere, apprezzare nella sua linearità architettonica, "immaginare" nel suo fluire attraverso la storia. Il libro è un omaggio alla città, senza scadimenti nella retorica del "come eravamo" e con l'intelligenza di proporre il Palazzo per quello che è stato e per quello che è diventato oggi: un luogo di formazione militare aperto alla società esterna.

Gianni Oliva



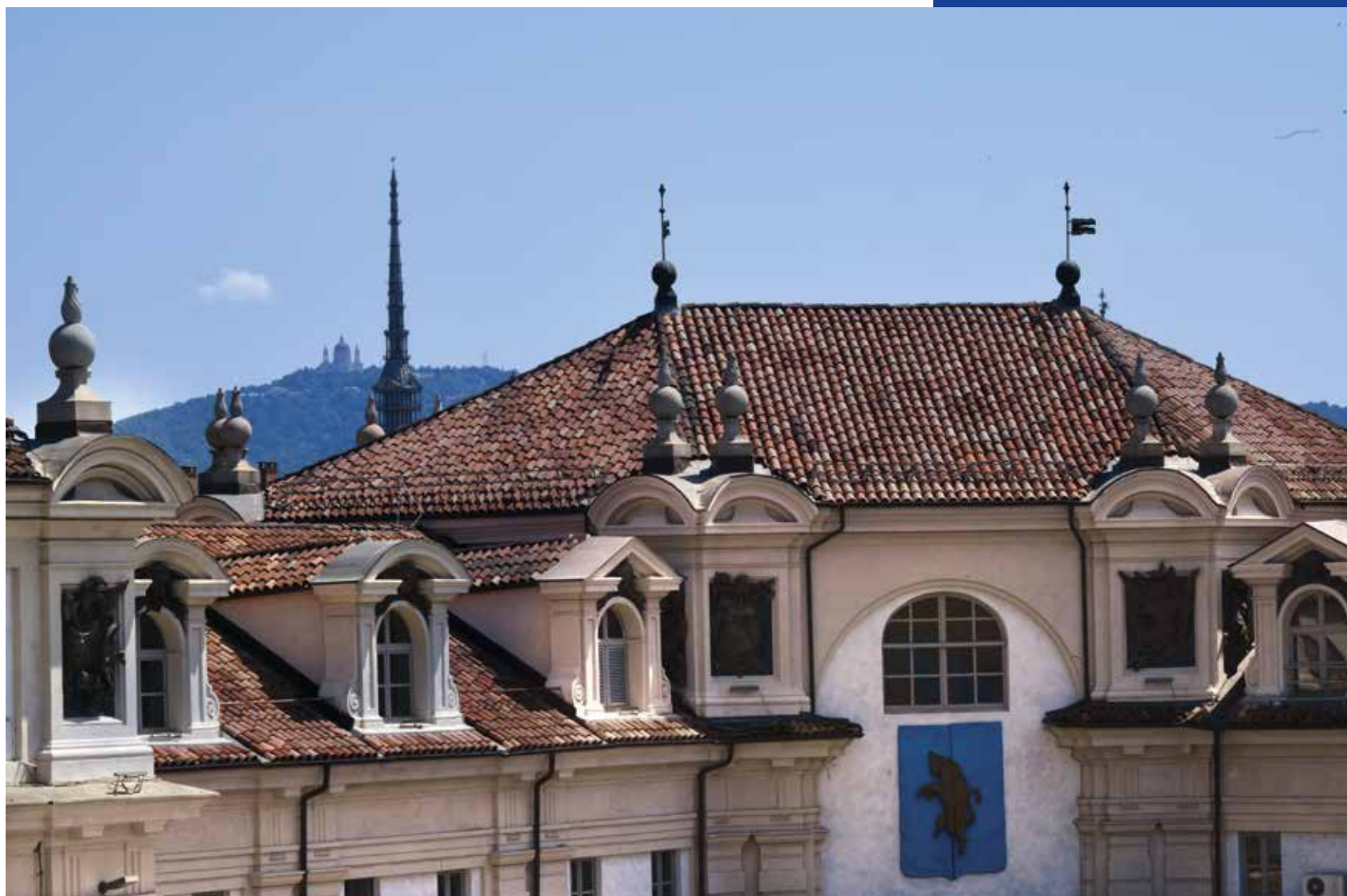
Palazzo Arsenale

patrimonio
torinese

Facciata imponente, profilo maestoso e fiero, Palazzo Arsenale è uno straordinario testimone delle vicende di questa città, uno spettatore discreto ma autorevole.

Grandi spazi, corridoi con pavimenti damier dai toni patinati e regali, meravigliose vetrate multicromatiche, una biblioteca ricca di volumi ed edizioni prestigiose, sale principesche ed ariose, il campanile e l'orologio che rievocano un passato glorioso, un cortile interno, il più grande di Torino, nuovo di riqualificazione in pietra Luserna,

Una veduta
esterna di
Palazzo Arsenale



di Maria La Barbera

che ospita in centro lo stemma della Scuola, dotato di un moderno impianto di illuminazione che di sera meraviglia con un tripudio di colori e suggestioni.

Ne è passato di tempo da quando Antonio Felice De Vincenti, negli anni Trenta del Settecento, ha dato via al lungo cantiere di edificazione, dai brillanti suggerimenti architettonici dispensati dal messinese Iuvarra, dai lavori che si sono succeduti nell'Ottocento. Idee ed interventi di menti geniali hanno generato un capolavoro urbanistico che per molto tempo è rimasto in disparte, ma che ora è tornato a splendere restituendosi ai cittadini come loro legittimo patrimonio.

Palazzo Arsenale, con il riguardo di un osservatore singolare, ha visto nascere la storia del nostro paese, ha fatto da collante tra il mondo civile e quello militare e, con un'aura di misurata austerità, è rimasto indiscusso orgoglio storico del territorio piemontese, fiero ed inalterato punto di riferimento della capitale subalpina. L'Arsenale, oggi, ospita la Scuola di Applicazione e il Comando per la Formazione dell'Esercito, uno dei più importanti istituti militari d'Europa, eccellenza accademica ed universitaria, ma anche un moderno contenitore di scienza, di sapere in evoluzione, di scambio e di confronto in un'ottica di inclusione ed apertura. Questo edificio, rivisto e riqualificato in molte delle sue parti, conserva il suo splendore, la sua storica identità "avamposto della cultura scientifica e tecnologica", conserva passaggi di celebri e autorevoli insegnanti, come Luigi Lagrange, Filippo Burzio e Giovanni Plana, che proprio qui diedero il loro contributo accademico e di pensiero ma anche di allievi speciali come Camillo Benso Conte di Cavour, Alfonso



Una porta in stile barocco

La Marmora, Raffaele Cadorna, Armando Diaz che in questo luogo arricchirono la loro formazione.

Nella sua memoria, fatta di eccellenza e di grandezza, si possono ripercorrere avvenimenti reali come il matrimonio di Vittorio Emanuele II e Maria Adelaide D'Asburgo, il passaggio appassionato e valoroso di Wilicoki, il Garibaldi hawaiano, e scoprire oggetti interessanti e custoditi con cura come l'antico Crispillo, il gioco conosciuto ai molti con il nome di *Risiko*.

La storia di questo magnifico edificio continua, la volontà di condividere i suoi tesori è viva e determinata, lo dimostrano le apprezzabili iniziative che negli ultimi anni lo hanno visto protagonista di eventi culturali d'eccezione, visite celebri, collaborazioni a favore del territorio, intese e sodalizi.

Il riscontro è importante, sia da parte dei cittadini che di coloro che arrivano da fuori, l'interesse verso Palazzo Arsenale è consistente come la sua storia.

L'entrata di Palazzo Arsenale



Lo stemma della Scuola di Applicazione



Il **Palazzo** illuminato per le nozze di Vittorio Emanuele II e Maria Adelaide



I matrimoni reali fanno sognare, ci conducono in un mondo fiabesco fatto di splendore, di abiti meravigliosi, feste, fasti e magia.

Palazzo Arsenale illuminato per le nozze

Il cerimoniale, le carrozze, la bellezza e l'eleganza espressa in ogni gesto rappresenta per l'immaginario collettivo un momento di esistenza affascinante che crea meraviglia e coinvolge nei preparativi, nelle attese, nelle notizie che circolano sugli sposi che diventano delle vere e proprie celebrità. Molti anni fa non c'erano i social network o la televisione a far orbitare il gossip reale per tutto il pianeta, non arrivavano particolari e dettagli come in epoca contemporanea, ma di certo un matrimonio principesco era un avvenimento illustre che emozionava la cittadinanza ed appassionava romanticamente le persone. Ancora oggi "vissero felici e contenti" è una frase che commuove, che ci trasporta in un mondo fatato in equilibrio tra illusioni e realtà, tra fantasia e quotidianità, nel bel mezzo di vite felici odierne ed esistenze d'altri tempi.

Le nozze tra Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, con la Principessa Maria Adelaide d'Asburgo Lorena, figlia dell'Arciduca Ranieri d'Austria, Vice Re del Lombardo Veneto, celebrate il 12 aprile 1842 a Torino, furono un avvenimento memorabile e straordinario. Maria Adelaide era amatissima e, come le

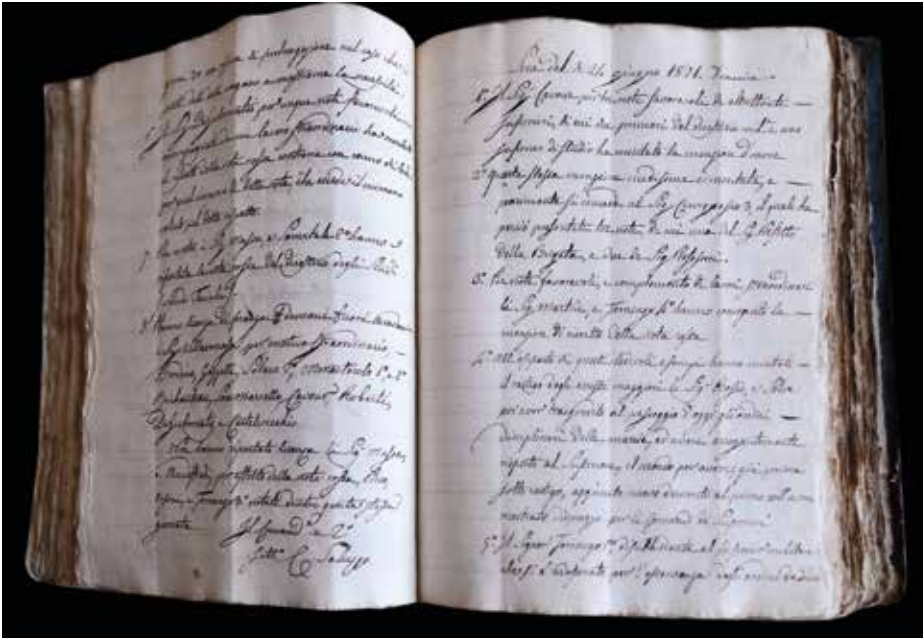
moderne principesse, faceva sognare con la sua biografia e il suo destino fortunato. Bella, angelica ma anche colta e poliglotta, parlava 5 lingue oltre il latino ed il greco, era "Suzette" per il suo amato e blasonato marito.

Per ventiquattro giorni la città visse un intenso programma di festeggiamenti, creati con la volontà di coinvolgere tutta la popolazione. Non ci furono soltanto sfarzosi ricevimenti privati e pubblicazioni commemorative, come le rime composte da Silvio Pellico, furono organizzati, infatti, anche tornei, giostre e spettacoli allestiti con grandi impianti scenografici nelle piazze della città.

Il Palazzo, allora il Regio Arsenale, fu illuminato appositamente e si fece scenario di meravigliose luci e bagliori che contribuirono a fare da sfondo e da panorama scenico ad un evento indimenticabile. Fu un prezioso e sfavillante omaggio alla festa nuziale, una cornice brillante che mise in mostra l'edificio, lo fece splendere romanticamente.

Le manifestazioni dedicate a questo grandioso e sontuoso matrimonio durarono fino al 4 di maggio dello stesso anno e si conclusero con una ostensione straordinaria della Sacra Sindone.

La pagella di Cavour custodita a **Palazzo**



Personalità fuori
dal comune,
corposa autostima
ed esile attitudine
alle imposizioni
sono solo alcune
peculiarità

dell'indole e della natura inquieta che resero Camillo Benso Conte di Cavour un personaggio noto anche all'interno della Reale Accademia Militare di Torino. Classe 1810 già nel 1820, fino al 1825, entra in Accademia, riaperta per volere di Vittorio Emanuele I, e nel 1826 frequenta per un biennio la Scuola di Applicazione del Corpo Reale del Genio. Molto abile negli studi scientifici, alternò momenti di irreprensibile condotta

scolastica a periodi di ostilità e ribellione alle regole tanto che Carlo Alberto, Principe di Carignano, lo definirà un "giacobino". La prova scritta di questo insolito ed impetuoso temperamento è il voto che Cavour ottenne in condotta, basso rispetto a quelli delle altre materie, riportato nella pagella attualmente esposta nella pregiata e ricca biblioteca di Palazzo Arsenale. Un altro episodio che mostrò il carattere di Cavour, talvolta

Un ritratto del
Conte Camillo
Benso di Cavour





Alcuni oggetti e scritti appartenuti a Cavour

La famosa pagella del Conte Cavour

Regia Militare Accademia

Specchio di proporzioni per l'Avanzamento

No. 1 Nome e Cognome Data di nascita	No. 2 Data di nascita in Roma	No. 3 Data di nascita in Roma	No. 4 Data di nascita in Roma	No. 5 Data di nascita in Roma	No. 6 Data di nascita in Roma	Avanzamento sociale				No. 10 Data di nascita in Roma
						Primo	Secondo	Terzo	Quarto	
1. <i>Carlo Alberto</i>	1798	1800	1802	1804	1806	1808	1810	1812	1814	1816
2. <i>Carlo Alberto</i>	1798	1800	1802	1804	1806	1808	1810	1812	1814	1816
3. <i>Carlo Alberto</i>	1798	1800	1802	1804	1806	1808	1810	1812	1814	1816
4. <i>Carlo Alberto</i>	1798	1800	1802	1804	1806	1808	1810	1812	1814	1816
5. <i>Carlo Alberto</i>	1798	1800	1802	1804	1806	1808	1810	1812	1814	1816
6. <i>Carlo Alberto</i>	1798	1800	1802	1804	1806	1808	1810	1812	1814	1816
7. <i>Carlo Alberto</i>	1798	1800	1802	1804	1806	1808	1810	1812	1814	1816
8. <i>Carlo Alberto</i>	1798	1800	1802	1804	1806	1808	1810	1812	1814	1816
9. <i>Carlo Alberto</i>	1798	1800	1802	1804	1806	1808	1810	1812	1814	1816
10. <i>Carlo Alberto</i>	1798	1800	1802	1804	1806	1808	1810	1812	1814	1816

Avanzamento sociale

Il presente Specchio di proporzioni per l'Avanzamento sociale, è stato compilato per ordine del Re, e per disposizione del Ministero della Guerra, e ha per oggetto di far conoscere a tutti i Militari, le proporzioni che debbono regnare tra l'Avanzamento sociale, e l'Avanzamento militare, e di far conoscere a tutti i Militari, le proporzioni che debbono regnare tra l'Avanzamento sociale, e l'Avanzamento militare, e di far conoscere a tutti i Militari, le proporzioni che debbono regnare tra l'Avanzamento sociale, e l'Avanzamento militare.

Roma, 20. Aprile 1816.

irriverente e audace, è legato alla sua nomina, nel 1824, a Paggio d'Onore grazie alle conoscenze e alle abilità sociali del padre Michele. I paggi venivano individuati tra gli allievi più meritevoli e gli si concedeva il privilegio di servire a Corte in tenuta scarlatta, da cui il soprannome “i gamberi rossi”, e grazie a questo conferimento erano esenti dal pagamento della retta, sostenuta invece dalla Corona. L'investitura non desiderata come valletto di Carlo Alberto, futuro Re d'Italia, creò dissenso e ostilità nell'allievo Benso di Cavour che esprime la propria gioia in prossimità della separazione dalla divisa cremisi anche di fronte ad uno sdegnato, a causa di tale impertinenza, Principe di Carignano che decise di allontanarlo dall'Accademia e di radiarlo dal Corpo del Genio Militare. Ma il padre, ancora più deciso e determinato del figlio, riuscì a farlo trattenere come paggio e il risparmio economico sulla retta fu salvo! Molte e significative furono, altresì, le ricompense per meriti di studio, come le famose “menzioni d'onore”, e le rare concessioni

come “poter detenere un portafoglio grande...” conquistate da Cavour, segnali, questi, di indiscutibile e perspicace astuzia del famoso allievo. Il carattere inquieto e impudente di Camillo ebbe, tuttavia, la meglio tanto da provocare diversi e severi provvedimenti, il Comandante Cesare Saluzzo di Monesiglio nel 1822 scriveva: “Tra gli allievi ai quali è stata negata la licenza per giorno di domani è il Sig. Cavour. Quest'Allievo ha meritato di essere anzi indefinitamente sospeso dalle licenze consimili finché conti del suo migliorato tenore di condotta, e più specificamente del depresso abito pessimo, sconcio, riprensibilissimo di usar parole, e di servirsi di frasi plebee e villane”. Il 7 ottobre 2022, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stata inaugurata a Palazzo Arsenale la Sala Cavour che conserva oggetti, cimeli e arredi che appartennero al famoso statista, un omaggio ad un allievo speciale e ad uno dei protagonisti del Risorgimento italiano.

Wilikoki, il “Garibaldi hawaiano” che studiò a **Palazzo**



Nel XIX secolo i rapporti diplomatici e politici tra l'Italia e le Hawaii erano molto stretti, lo dimostra la presenza sul nostro suolo di una ambasciata e di tre consolati

Un raro ritratto di Wilikoki



appartenenti alla famosa isola oceanica e ce lo testimonia una storia coinvolgente come quella di Wilikoki, al secolo Robert William Wilcox, un nativo hawaiano soprannominato il “Duca di Ferro” che passò moltissimo tempo a Torino, soprattutto presso la Scuola di Artiglieria e Genio, l'attuale Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione. Wilcox fu l'artefice delle uniche due rivoluzioni al grido di “*le Hawaii per gli hawaiani*” durante le quali l'orgoglioso popolo si ribellò all'occupazione straniera, rivendicando il ritorno del potere nelle mani della popolazione nativa. Ebbene la preparazione di Wilcox, denominato anche il “Garibaldi hawaiano”, personaggio da cui fu stregato e a cui si ispirò,

avvenne proprio a Torino grazie ad un programma che selezionò 18 studenti da far studiare ed istruire all'estero dal nome *Hawaiian Youth Abroad* voluto dal Re Kalakaua. Proprio quest'ultimo nel 1881 venne in Italia per incontrare Re Umberto I e la Regina Margherita e per promuovere i piani di protezione del suo lontano regno. Il giovane Wilcox, eccellente cadetto presso la Scuola d'Arma, a Torino trovò anche l'amore

con Gina Sobrero che narrava di “un giovane affascinante nella sua divisa militare”, quella dell'Esercito Italiano custodita ancora oggi al Bishop Museum di Honolulu.

Nel 1887 si diplomò ed ottenne dal Re un incarico presso l'Esercito Italiano, ma dovette lasciare presto l'Italia per tornare alle Hawaii ed onorare la promessa di liberazione e la sua attività di “guerriero” durò fino alla fine dei suoi giorni. Reclutò uomini tra i nativi, europei e cinesi che nel luglio 1889, con divise rosse garibaldine, diedero il via agli scontri; Wilcox indossò sempre la divisa militare italiana e il basco con lo stemma dei Savoia tanto che quest'ultimo diventò simbolo della ribellione hawaiana. Dopo diverse vicissitudini, nel 1890 fu eletto come membro della legislatura reale del suo paese, ma in seguito all'occupazione delle Hawaii da parte degli Stati Uniti, nel 1893, Wilcox si unì nuovamente ai ribelli per far riprendere il controllo del paese alla Regina Lili' uokalani, ma le cose non andarono bene e il “Duca di Ferro” fu inizialmente condannato a morte, pena che fu commutata in 35 anni di carcere e poi finalmente nella grazia da parte del Presidente della Repubblica Stanford B. Dole che, però, chiese in cambio l'abdicazione della Regina. Wilcox continuò ad occuparsi di politica e, dal 1900 al 1902, fu il primo delegato hawaiano al Congresso statunitense.

Il Crispillo, l'antico *Risiko* conservato a **Palazzo**



All'interno delle teche poste nei corridoi di Palazzo Arsenale, precisamente in quello che porta allo scalone nel retro e alla sala da pranzo degli ufficiali, sono conservati antichi cimeli

ricordi, immagini, divise ed altri oggetti che rimembrano glorie ed avvenimenti del passato. Tra questi souvenir militari di lunga memoria c'è il *Crispillo*, un gioco con finalità didattico-formative dal nome odierno di *Sand Table*, ma conosciuto nella sua versione prettamente ludica come *Risiko*.

Il *Crispillo*, la versione sabauda del prussiano *Kriegspiel* del XIX secolo, è una simulazione di un evento conflittuale che riproduce manovre militari su una piattaforma in scala, realizzata in sabbia, e da mini cubi di piombo rivestiti di carta colorata che prendono il posto delle truppe in

movimento; nel kit sono, inoltre, in dotazione piccoli pallottolieri, tabelle, mappe e un dado. Grazie a questo gioco i cadetti si esercitavano a fare i comandanti su carte bidimensionali e tridimensionali, coperte di granelli di roccia (*Sadekasten*), che simulavano realisticamente scenari di guerra. Il *Crispillo* è nato come una versione aggiornata degli scacchi, ma ha un carattere meno astratto e più aderente a quelle che erano le prerogative delle azioni militari. Era considerato uno strumento versatile che attraverso la sua duttilità permetteva ai docenti di far uso di modelli realistici

Il *Crispillo*
esposto a
Palazzo Arsenale





La guida del gioco

e agli allievi di usufruire di un dispositivo dotato di una importante valenza empirica. Attualmente è in uso, presso la Sala D'armi della Scuola, una versione contemporanea del Crispillo, la Sand Table appunto, di 2x2 metri che, grazie anche ad un'area didattico-tecnologica, consente di riprodurre ambienti operativi. Gli ufficiali attraverso questo piano di simulazione imparano a risolvere problemi riguardanti la tattica, sviluppare il pensiero critico, affinare le qualità di leadership,

utilizzare un linguaggio tecnico-professionale, ricostruire situazioni di crisi e le relative soluzioni, apprendere ad agire e reagire rapidamente. Il wargaming è uno strumento utile e valido per la messa in pratica di esercizi operativi, ma anche un espediente fondamentale per le azioni di pianificazione e il rispetto della condotta. Le regole prevedono il coinvolgimento di almeno due squadre ed un arbitro, il tempo di gioco è indefinito e le condizioni di vittoria

I cubi di piombo colorati

Il gioco con le mappe e il kit



non sono predeterminate. È importante preparare le attività da seguire in base ai diversi elementi preliminari, topografici ed operativi come,

ad esempio, definire i confini delle aree di responsabilità ed interesse per perseguire obiettivi specifici o espellere il nemico da talune posizioni.

Civitates Orbis Terrarum. Preziose tavole acquerellate a **Palazzo**



Tra i tesori custoditi a Palazzo Arsenale vi è un libro di inestimabile valore costituito da mappe, in versione acquerello, raffiguranti diverse città del globo: il *Civitates Orbis Terrarum*.

Alcune immagini
e mappe del
libro



Questo straordinario progetto editoriale, a cura di George Braun e Franz Hogenberg, fu realizzato tra il 1572 e il 1618 a complemento dell'atlante mondiale *Theatrum Orbis Terrarum* di Abraham Ortelius. Il libro, che tradotto in italiano vuole dire "libro delle città", è

una raccolta di quattro volumi straordinari e può essere considerato il più ricco nel suo genere; si compone di parti descrittive in lingua latina e di bellissime

tavole acquerellate. Tra le città più importanti rappresentate nel libro troviamo Venezia, Roma, Barcellona, Il Cairo, Casablanca, Istanbul, Firenze e molte altre. Georg Braun (1541-1622) nacque e morì a Colonia dove fu canonico della cattedrale, la chiesa di Santa Maria a Gradus, per trentasette anni. Come caporedattore di *Civitates Orbis Terrarum* il suo lavoro prevedeva l'assunzione di artisti, l'acquisizione di materiale sorgente e la stesura del testo; per questo importante lavoro fu aiutato da Abraham Ortelius ed è stato l'unico membro del team originale ad assistere alla pubblicazione dell'ultimo volume nel 1617. Franz Hogenberg (1540 ca.-1590 ca.) fu un incisore fiammingo e tedesco, creatore di mappe e pittore. Nacque a Malines, a sud di Anversa, figlio di un incisore del legno, Nicolas Hogenberg. Durante il 1550 Franz lavorò con il famoso creatore di mappe Abraham Ortelius per cui incise le mappe del suo primo atlante rivoluzionario, pubblicato ad Anversa nel 1570, insieme a Johannes van Deotecum e Ambrosius e Ferdinand Arsenius. Successivamente, Ortelius sostenne anche Hogenberg nella creazione di *Civitates Orbis* per cui ha inciso la maggior parte delle 546 prospettive dell'opera. Oltre che per le mappe, l'artista era noto per le allegorie storiche e i ritratti.



Storie Contemporanee di Palazzo

Palazzo Arsenale, questo luogo intriso di storia, ha visto il passaggio di personaggi noti che lo hanno voluto celebrare ed omaggiare con la loro presenza. Dopo aver raccontato storie di allievi d'eccezione, di matrimoni reali che hanno sfiorato ed illuminato la vita del Regio Arsenale, di gemellaggi con paesi lontani ed altre curiosità, ora è la volta di coloro che, in età contemporanea, hanno visitato questo imponente edificio sottolineandone ulteriormente l'importanza storica. Stiamo parlando della visita del 1988 di Papa Wojtyla che ha lasciato un prezioso

Papa Francesco
all'entrata del
Palazzo



di Maria La Barbera

manoscritto dedicato agli allievi, del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che nel 1989 ha inaugurato l'incantevole biblioteca, dello storico forum di Michail Gorbaciov che affrontò il tema della *Glasnost* e della *Perestroika*, del passaggio di Papa Francesco nel 2015, di Mario Segni, Romano Prodi ed altri importanti personaggi che hanno scelto questo luogo simbolico per presentare i loro libri in occasione del *Giovedì Culturale*, l'appuntamento settimanale di Palazzo Arsenale dedicato ad eventi ed incontri.

Sono, inoltre, numerose le personalità illustri che hanno inaugurato l'Anno Accademico della Scuola di Applicazione: Giovanni Spadolini nel 1986, Carlo Donat Cattin e Mino Martinazzoli nel 1989, Carlo Azeglio Ciampi del 2001, Arturo Parisi nel 2006, Luca Cordero di Montezemolo nel 2014, Matteo Renzi nel 2016, il nostro attuale Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel 2022. Nomi famosi della società civile e della politica come Umberto Agnelli, Giancarlo Caselli, Luciano Violante, inoltre, hanno partecipato ad importanti avvenimenti organizzati nello storico edificio.

Come dimenticare poi le stagioni estive del Teatro Regio, ospitato nel meraviglioso cortile restaurato nel 2020, le visite programmate insieme al FAI nell'autunno del 2021/22 e il coinvolgimento attivo dell'Associazione Torinese Tram Storici che hanno contribuito a ridare luminosità a questo palazzo frequentato da reali e onorato da grandiose memorie.

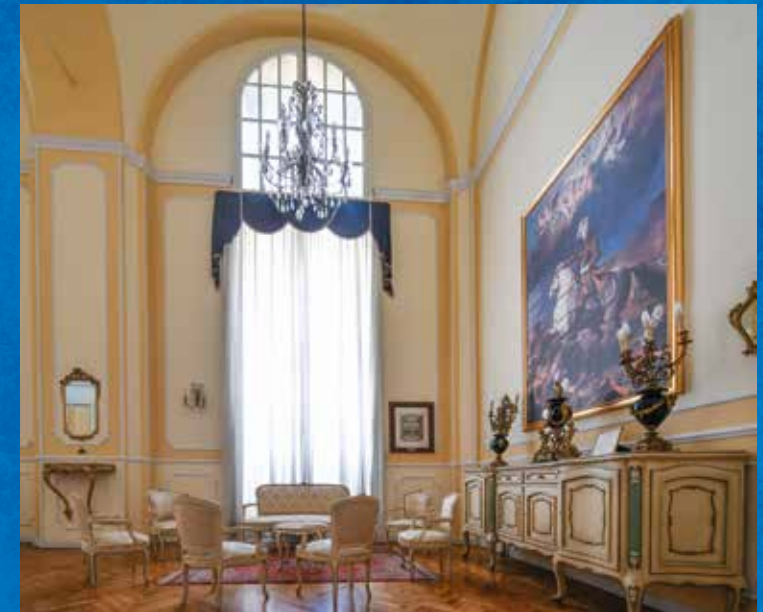
Passaggi insigni, gesti ed episodi fortunati hanno collocato nuovamente Palazzo Arsenale al centro di uno scenario culturale e sociale che lo vede protagonista della vita

di questa splendida città, che lo ritrae in una posizione di apertura e di restituzione ai cittadini. È grazie a queste iniziative, infatti, che l'Arsenale, nonostante il suo aspetto maestoso che a volte può destare soggezione o creare timore reverenziale, ha ristabilito una connessione con i torinesi e con tutti coloro che, attirati dalla storia o dalla architettura di questo luogo straordinario, desiderano scoprirlo. Sinergie e collaborazioni con altri enti hanno favorito, dunque, la formazione di una nuova percezione di un pezzo di storia di Torino

Particolari e
arredi

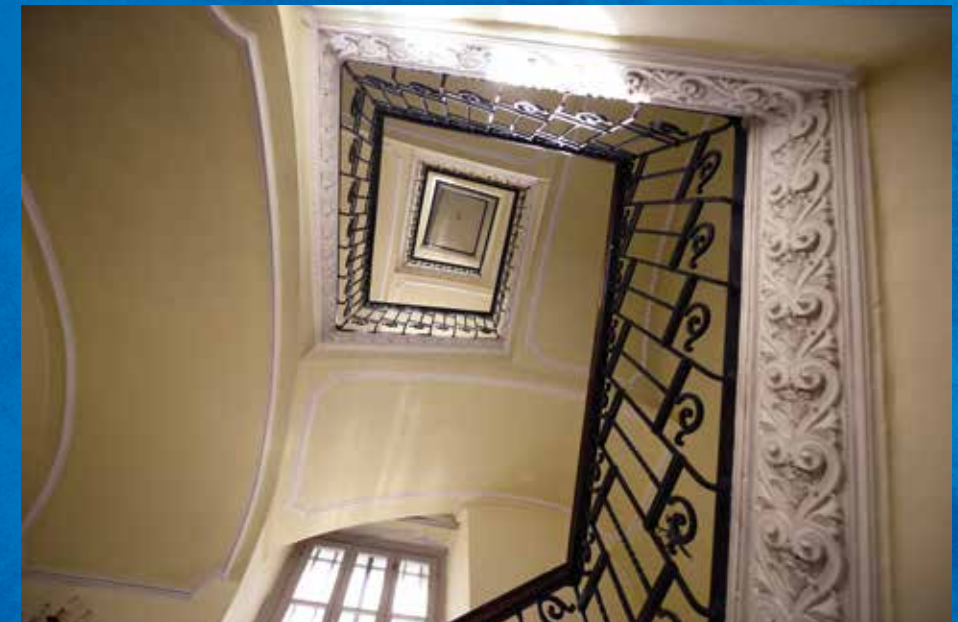


e dell'Italia, hanno creato le condizioni per accogliere e dichiararsi, per intraprendere un'inedita e lunga narrazione. La storia di Palazzo Arsenale continua.



Sala Principe
Eugenio

Scala IV
Novembre



Papa Wojtyla, Don Bosco e il discorso agli allievi di Palazzo



Il 4 settembre 1988 fu una giornata memorabile per Palazzo Arsenale e la Scuola di Applicazione, Sua Santità Papa Giovanni Paolo II,

infatti, vi fece il suo ingresso suscitando estrema felicità. La visita fu inserita all'interno di un programma che vedeva il Papa impegnato a Torino in un percorso pastorale colmo di incontri ed eventi, ma soprattutto per celebrare il centenario della morte di San Giovanni Bosco. Entusiasta di vedere la Scuola, il Papa raccontò che uno tra i collaboratori più stretti di Don Bosco fu il Capitano di Stato Maggiore Francesco Faà di Bruno; per questa ragione che legava il santo ad un allievo della Scuola fu inaugurata, d'intesa con il Vescovo Militare,

la Cappella all'interno di Palazzo Arsenale ad egli dedicata. Attraverso il discorso manoscritto che dedicò agli allievi, Giovanni Paolo II sottolineò la stima e la gratitudine per l'impegno profuso dall'Esercito per garantire la sicurezza, assicurare la libertà e la pace, ma anche per la serietà messa negli studi e nella preparazione. *“È necessario compiere ogni sforzo ed allenarsi interiormente con una profonda educazione spirituale e sociale, che diventi un abito, un modo permanente di pensare e di*

Particolari del Palazzo





agire” affermò il Pontefice, sottolineando l’importanza dei valori che la formazione è capace di trasmettere ed elogiando la nobiltà dell’obiettivo educativo. Si soffermò su quanto la Scuola di Applicazione mirasse a preparare uomini capaci a “comprendere i moderni sistemi preposti a tutela della pace” che “esigono lucidità e determinazione”. Ricordò la dedizione di Francesco Faà di Bruno che portò la divisa con dignità e convinzione e invitò gli

allievi ad ispirarsi a questa importante figura storica spingendoli ad usare le importanti acquisizioni tecniche con un nuovo spirito. In occasione del 250° Anniversario della Scuola di Applicazione, Papa Wojtyła parlò a cuore aperto ai futuri ufficiali esaltando il loro coraggio nell’intraprendere un percorso che conduce lontani dalla famiglia e dagli affetti verso una strada complicata e spesso pericolosa. “Possa la mia visita, cari giovani, essere motivo per

Il Papa durante la visita



Atrio Voloire al primo piano

una riflessione più profonda sulla vostra missione umana e cristiana nella società contemporanea” concluse, sottolineando il bisogno di lealtà e di bontà nei confronti della Patria. Un discorso commosso ed

incoraggiante che ha lasciato una traccia indelebile tra le mura di Palazzo Arsenale, ma soprattutto nei cuori di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrare una persona straordinaria dalle rare qualità morali.

Francesco Cossiga inaugura la Biblioteca di **Palazzo**



Il 28 ottobre 1989, in occasione dei 250 anni della Scuola di Applicazione, l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga inaugurò la Biblioteca Monumentale di Palazzo Arsenale.

Accolto dal tricolore e dalla banda musicale dell'Esercito Italiano, Cossiga varcò la soglia del Palazzo scortato dal suo staff alla volta dell'ufficio del Comandante per firmare l'albo d'onore. Dopo una formale celebrazione presso l'Aula Magna dedicata all'importante ricorrenza, il corteo presidenziale raggiunse la Biblioteca percorrendo i lunghi corridoi e le sale decorate da quadri e ritratti evocativi.

Con centoventimila opere di carattere etico, filosofico, pedagogico, tecnico, geografico, sociologico, giuridico e letterario, la Biblioteca Monumentale era

originariamente "Biblioteca Tecnica delle Regie Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione" risalente al 1739. Ristrutturata nel 1949 fu il risultato della fusione tra le varie biblioteche della Regia Accademia Militare e quelle dei Presidi Militari di Torino, Alessandria e Novara. Attualmente si articola in due aree, la sezione Operativa e quella Monumentale, e contiene, oltre ai prestigiosi volumi, una raccolta di pubblicazioni periodiche, atti, reperti cartografici, cronache del tempo e molti documenti di notevole interesse culturale e storico. Elegante ed imponente, in linea con lo stile del

La Biblioteca Monumentale





Il Presidente Cossiga durante la visita



Alcune preziose edizioni

palazzo, è impreziosita da un pregiato lavoro di ebanisteria dei fratelli Baiano e da volte a catino. È dotata di sofisticate apparecchiature di climatizzazione ed un allarme antincendio necessari a conservare e proteggere i tesori cartacei in essa contenuti: 120 cinquecentine,

4 incunaboli, manoscritti del Settecento e libri in stampa fino al 1829.

Tra i libri più preziosi da segnalare, l'opera geografica in 4 volumi di Braun Georg dell'ultimo quarto del 1500 *Urbium Praecipiarum Totius Mundi* corredata da tavole acquerellate, *Pirotechnia*



Le teche della Biblioteca

di Vanguccio Biringuccio stampato a Venezia nel 1550, *Ulyssis Aldrovandi Monstrorum Historia* opera in 13 volumi del famoso naturalista, medico e filosofo bolognese del 1642, il *Trattato di Geometria sotterranea ad uso delle Regie Scuole di Mineralogia* del Robilant del 1759.

Tra i cimeli custoditi nella biblioteca ci sono numerosi documenti della Regia

Accademia Militare, fotografie, atti di arruolamento di Luigi Cadorna e Armando Diaz, la fede di battesimo, la nomina a Paggio d'Onore, la votazione d'esame di Camillo Benso Conte di Cavour. Oggi, grazie alle visite, la Biblioteca è tornata al centro della vita culturale torinese. Le opere che ospita e la sua bellezza architettonica e ornamentale sono un vero vanto per Palazzo Arsenale.

Politica internazionale a **Palazzo**, la *Perestrojka* di Michail Gorbaciov



Tra i personaggi illustri, ospitati all'Arsenale, che hanno lasciato una traccia indelebile nella storia internazionale, c'è Michail Gorbaciov.

Premio Nobel e Medaglia d'Oro per la Pace, ultimo segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, Gorbaciov fu artefice di una serie di eventi epocali che portarono alla riunificazione delle due Germanie e alla fine dell'URSS. Promotore della Glasnost (liberalizzazione, apertura e trasparenza) e della Perestrojka (ricostruzione), sostenne molte riforme economiche, istituzionali ma anche sociali come il contrasto alla diffusione dell'alcolismo nell'Unione Sovietica. I suoi interventi in politica internazionale portarono alla fine della Guerra fredda con gli Usa e al ridimensionamento della corsa agli armamenti. Nel 1986 dovette gestire il disastro di Cernobyl e nel 1990 diventò Presidente dell'Unione Sovietica fino al 1991. Dopo questa breve esperienza di presidenza, che finì con la confisca di

tutti i suoi beni, fu comunque attivo in politica nel Partito Socialdemocratico, nel sociale nel Women's Word Award ed a sostegno dell'ambiente con la fondazione del Green Cross International, presente in più di 30 paesi.

Dal 4 al 6 marzo 2005 a Torino si tenne il World Political Forum inaugurato, presso l'Aula Magna di Palazzo Arsenale, proprio dal Presidente Michail Gorbaciov. Diversi protagonisti della scena politica ed economica internazionale del ventennio precedente al 2005 si riunirono per riflettere sulla fine della Guerra Fredda, il disfacimento dell'utopia comunista, sull'impatto della Perestrojka nello scenario internazionale e sulle nuove sfide riguardo alla sicurezza mondiale. Fu fatta una profonda analisi sulle ragioni che portarono alla "seconda rivoluzione



Gorbaciov
durante il Forum



I protagonisti del
World Political
Forum

Il plastico
di Palazzo
Arsenale



russe”, al crollo del sistema sovietico e alle conseguenze positive della liberalizzazione di vari ambiti per esempio quello della stampa, della comunicazione, ma anche della politica e della religione. Durante il forum si trattarono argomenti molto importanti come il disarmo, la pace e la sicurezza ponendo l’attenzione sulla complessità di tali temi non solo in un’ottica politica ma anche culturale. Si esaminarono i fatti storici che portarono al crollo del Muro di Berlino che rappresentava (oggi è ancora

così) l’inizio di una nuova era dopo quella postbellica. Furono giornate importanti durante le quali gli scambi e i colloqui tra potenze mondiali ebbero una connotazione positiva e produttiva grazie alla mutua collaborazione e in uno scenario di rinnovata visione politica e di auspicio di pace. Palazzo Arsenale ospitò un incontro straordinario, fu testimone di un momento significativo che segnò la storia di cui rimarrà l’eco tra le sue mura imponenti e tra le sue stanze cariche di memoria.

A Difesa della Cultura, il Teatro Regio a **Palazzo**



Il cortile restaurato e tornato al suo antico splendore con lo stemma della Scuola che spicca fieramente nel suo centro ha attirato l'attenzione dei cittadini

ma anche di simboli della città che hanno deciso di farne il proprio palcoscenico. È il caso del Teatro Regio, incarnazione dell'attività operistica di Torino, ma anche scenografia di spettacoli popolari e di sognanti coreografie di danza, che ha scelto, nel 2021 e nel 2022, il piazzale di Palazzo Arsenale per la sua stagione estiva. A Difesa della Cultura è lo slogan, nato grazie a questa

prestigiosa partnership tra la Scuola di Applicazione e il Teatro più importante di Torino, che evidenzia come l'unione tra differenti entità nate con finalità diverse possa dare vita, grazie ad un impegno profondamente condiviso, a collaborazioni importanti che hanno come comune obiettivo la diffusione dell'arte e della cultura. Questo connubio ludico-educativo, fortunato

La stagione estiva del Teatro Regio a Palazzo

Una veduta notturna illuminata con il tricolore





sin dall'inizio, ha permesso a migliaia di persone di assistere a spettacoli straordinari come Cavalleria Rusticana, Carmen, Madame Butterfly, Pagliacci o il Barbiere di Siviglia, ma anche



Le locandine del Regio Opera Festival

di creare rappresentazioni speciali dedicate a famiglie e bambini, sotto l'Alto Patrocinio del Ministero della Difesa e del Ministero della Cultura. La splendida cornice all'interno di questo scenico



Serata di chiusura con la Banda dell'Esercito

edificio settecentesco nel cuore della città ha accolto un palco di 500 metri quadrati e una platea per oltre 1000 spettatori.

Da giugno a settembre, cittadini e non, hanno assistito a spettacoli celebri sotto un tetto di stelle, in una atmosfera unica in piena aestus torinese.

Partecipazione e condivisione, valori e cultura, tradizione e nuove intese, dunque, sono gli elementi che hanno creato la combinazione vincente, la corrispondenza esemplare, che ha portato ad un risultato

eccezionale di pubblico e non solo. Questo matrimonio tra il Teatro e la Scuola è un modello, l'esito di un'unione positiva, la dimostrazione che lavorare sinergicamente può portare a concrete soddisfazioni e notevoli risultati con più di 50.000 presenze, di cui moltissimi giovani. La difesa della cultura è, dunque, una di quelle attività che l'Esercito, attraverso la flessibilità delle sue risorse, è in grado di promuovere e garantire, una ricchezza preziosissima su cui continuare ad investire per il futuro.

Visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a **Palazzo**



Il 7 ottobre del 2022 è stato un giorno emozionante, un momento che rimarrà scritto ad inchiostro indelebile negli annali del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione,

La Sala Cavour

L'intervento del Presidente Sergio Mattarella

un avvenimento che ha visto il coinvolgimento di diverse realtà del mondo imprenditoriale, culturale, civile e religioso della città e del Paese. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inaugurato l'Anno Accademico 2022/2023 degli Istituti di Formazione dell'Esercito alla presenza del Ministro della Difesa, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, del Presidente della Regione Piemonte e del



Sindaco di Torino. Dopo il saluto del Comandante, il Presidente Mattarella si è rivolto agli Ufficiali Allievi dicendo: *“Rappresentate il futuro dell'Esercito, coloro che, nel corso degli anni futuri, interpreteranno questa storia gloriosa che l'Esercito conserva e ha sviluppato. In questa prospettiva siete chiamati al servizio dell'Italia e delle sue democratiche Istituzioni. Un compito importante per il quale vi rivolgo gli auguri più grandi per i vostri studi”*.

Grande partecipazione e coinvolgimento, dunque, per un evento eccezionale che ha riunito le maggiori cariche del territorio, i più alti gradi dello Stato, della Difesa e che ha emozionato profondamente gli Allievi Ufficiali. Durante la visita sono stati premiati, inoltre, gli Ufficiali e gli Allievi frequentatori primi classificati per il merito al termine del primo anno di corso. Il sottofondo dei suggestivi rintocchi della “Campana del Dovere” hanno suggellato il momento solenne richiamando tutti gli interessati alla responsabilità e all'impegno assunto nei confronti dell'Istituzione e quale momento di reverente ricordo nei confronti di coloro che, nel rispetto del giuramento prestato e del dovere assunto, hanno sacrificato la propria vita per il bene del nostro Paese.

In occasione della visita del Presidente Mattarella è stata inaugurata la Sala Cavour realizzata in collaborazione con la Fondazione Camillo Cavour.

Apertura di **Palazzo** Arsenale con il FAI



Tra le collaborazioni più importanti che la Scuola di Applicazione ha intrapreso negli ultimi anni, favorendo ancora di più l'accessibilità a Palazzo Arsenale e convogliando centinaia di visitatori curiosi

Le Giornate
FAI a Palazzo
Arsenale

ed interessati, c'è sicuramente quella con il FAI, il Fondo Ambientale italiano. Il Fai è una associazione, senza fini di lucro, che dal 1975 si impegna a proteggere e promuovere il patrimonio artistico, storico ed ambientale del nostro paese. L'attività che fa il Fondo non è solo riconducibile alla conservazione e alla diffusione, ma corrisponde ad una vera filosofia che mira a connettere le persone con il bene comune patrimoniale, creando "turismo e nuove chiavi di lettura". Attraverso azioni concrete, sinergie, partnership, visite, itinerari inconsueti ma grazie soprattutto alle sue importanti competenze, il Fondo avvicina le persone a meraviglie

uniche, preziose, spesso poco conosciute. Nell'autunno del 2021, durante le attività celebrative del Milite Ignoto (1921 - 2021) 42 siti delle Forze Armate, di particolare interesse storico-culturale, comprese quelle che abitualmente non prevedono le visite, sono state aperte al pubblico. In occasione delle giornate FAI, a Torino, è stato aperto Palazzo Arsenale. I visitatori, accolti da volontari giovani e preparati, hanno seguito un percorso articolato tra le sale auliche dell'edificio: il Padiglione della Gran Scala realizzato nel 1778, dove si può ammirare il plastico ligneo originale del Palazzo (riproduzione fedele in scala 1:87 del 1736) creato da artigiani della





La giornata
delle Forze
Armate

Il ritratto di
Giuseppe
Ignazio Bertola



Compagnia Maestranze del Battaglione di Artiglieria, il Piano Nobile con il corridoio noto per la sua imponenza e la sua proiezione verticale, la Biblioteca Monumentale, la Sala dei Comandanti, famosa per i ritratti ad olio dei Comandanti dell'istituto di Formazione Militare dal 1816 ad oggi, il Salone delle Armi con cimeli, mobili e arredi, uno stendardo in prezioso ricamo con l' "Arme del Re" (donato da Vittorio Emanuele III ad un Corso d'Accademia e in seguito dato in custodia alla Scuola), i busti in bronzo di diverse personalità politiche e militari risorgimentali tra cui Camillo Benso Conte

di Cavour ed il Generale e Ministro Alfonso Ferrero La Marmora. Nei giorni di apertura straordinaria al pubblico del 2021 e del 2022, Palazzo Arsenale ha registrato circa 2.200 visitatori. Questo successo di pubblico è una ulteriore testimonianza di quanto la collaborazione tra diversi enti sia uno strumento essenziale che permette di esprimere al massimo le potenzialità e gli obiettivi, siano questi di natura culturale, sociale o educativi. I cittadini hanno dimostrato il loro interesse e hanno apprezzato in grande misura la speciale iniziativa.

In carrozza!

I tram storici di Torino e la fermata a **Palazzo** Arsenale



Un'altra collaborazione felice che ha unito due figure di spicco della storia di questa città è quella tra Palazzo Arsenale e l'Associazione Torinese Tram Storici.

Un tram storico davanti a Palazzo Arsenale



L'Atts, nata a Torino nel 2005, è una associazione senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di valorizzare il tram come patrimonio storico. Le belle ed eleganti vetture, oggi alimentate unicamente ad elettricità, piuttosto che rimanere dimenticate ed inutilizzate in un deposito, sono diventate un museo in movimento che si sposta percorrendo diversi circuiti a tema all'interno

della città in una suggestiva atmosfera d'altri tempi. I tram, costruiti tra il 1904 e il 1960, protagonisti della storia del trasporto pubblico, dopo la riqualificazione sono tornati, dunque, fruibili. Una bella attività, questa, che rivaluta la tradizione in un'ottica moderna che è quella del riutilizzo e che, attraverso la collaborazione con enti pubblici e privati, crea nuove forme di turismo e rende un servizio ai cittadini che possono godere di Torino in una rilassante modalità old style.

Uno di questi tour storici è stato dedicato ai siti militari della capitale subalpina. I partecipanti, a bordo di una vettura tranviaria storica, hanno percorso vie e piazze dove si trovano gli spazi e gli edifici militari per concludersi con una visita guidata a Palazzo Arsenale. Il giro, con durata di 90 minuti, è partito da piazza Castello verso le molte piazze d'armi della città, passando per caserme, arsenali, opifici, fortificazioni, un percorso ricco di vestigia del passato, solenne nel suo significato all'interno del tessuto urbano della nostra città. È importante che la tradizione, il passato e le eccellenze che hanno fatto le gesta di Torino rivivano grazie alle idee, alla volontà di ricordare e alla voglia di riqualificare frammenti della nostra storia che altrimenti finirebbero nell'oblio.

I Giovedì Culturali del **Palazzo**



Da sempre Palazzo
Arsenale fa rima con
cultura ed istruzione.
Le iniziative che
mirano a rendere
questo luogo un
eccipiente attivo per la
diffusione del sapere



Particolari
e oggetti
di Palazzo
Arsenale

Alcuni
protagonisti
del Giovedì
Culturale

sono molte e di diversa
tipologia. Una di queste,
messa a sistema da un
programma annuale, è il
Giovedì Culturale, sovente
organizzato in collaborazione
con altri enti ed associazioni
come la Fondazione Burzio o
l'Unione Industriali di Torino.

Presentazioni di libri,
conferenze a tema, dibattiti
e tavole rotonde sono
pianificate in un ricco
calendario creato con cura
che ha l'obiettivo di fare della
Scuola di Applicazione un
punto di riferimento culturale,
sociale e popolare della città.
Nella spaziosa e autorevole
Aula Magna di questo
edificio-istituto, attrezzata
di ogni strumentazione che
la rende moderna, versatile
e funzionale, sono diversi
i personaggi, le eminenze,
i professori, i giornalisti,
gli scrittori, i politici, gli

economisti e altre figure
professionali centrali
della vita culturale del
nostro paese che si sono
susseguite e che hanno
scelto questo spazio
glorioso per fare analisi,
promuovere le loro opere
editoriali, confrontarsi
e che hanno contribuito
certamente alla diffusione
e condivisione della
conoscenza.

Possiamo citare Mario
Segni e Romano Prodi
che hanno presentato
i loro libri, Alessandro
Barbero, Armando Spataro,
Evelina Christillin, Gianni
Oliva, Licia Mattioli, Mario
Calabresi, la psicoterapeuta
Isabel Fernandez, Domenico
Quirico, Giorgio Marsiaj e
naturalmente molti altri
che con i loro interventi
ed esperienze hanno
contribuito ad arricchire la
vita culturale del Palazzo.





Palazzo Arsenale

e la macchina
da presa

Ciak, si gira! Film e fiction girati a Palazzo

di Fabrizio Luperto



Torino è da sempre una città con un legame molto forte con il cinema. Quando agli inizi del secolo scorso, dopo un'iniziale diffidenza gli intellettuali iniziano a mostrare interesse, il cinema smette di essere considerato uno spettacolo folcloristico e attrae numerosi investitori. Torino è in prima fila, pronta a lanciarsi in questa nuova avventura con le prime case di produzione cinematografiche. Non si può non ricordare la storica *Itala Film* di Giovanni Pastrone che nel 1911 produceva *La caduta di Troia*, con la regia dello stesso Pastrone, della durata di ben 30 minuti e

distribuito anche negli USA fino ad arrivare al *Kolossal Cabiria* (1914) e al *Maciste* (1915) impersonato da Bartolomeo Pagano, un camallo del porto di Genova che aveva interpretato lo stesso ruolo in *Cabiria*. Ma ancora prima sulla scena torinese era comparso Arturo Ambrosio, un fotografo che chiuse il proprio negozio per dedicarsi al cinema fondando la *Ambrosio Film* che già nel 1906 portava sugli schermi *Avventura di un Ubriaco*, una "comica" di circa 6 minuti, fino ad arrivare al successo internazionale con *Gli ultimi giorni di Pompei* (1908).

La prima guerra mondiale manda in crisi il settore e il fallimento di molte case di produzione è inevitabile.

Con l'avvento del fascismo la produzione cinematografica passa sotto lo stretto controllo del regime e viene quasi del tutto accentrata nella capitale. È il tempo del cinema di propaganda e dei "telefoni bianchi" commedie sentimentali di ambientazione borghese.

Sul finire degli anni Sessanta Torino si riscopre città ideale per girare film. Di questo periodo va ricordato su tutti *Un colpo all'italiana* (1969), produzione inglese diretta da Peter Collinson con la star Michael Caine e l'italiano Raf Vallone, attore di origine calabrese che dal 1934 al 1941 da calciatore aveva indossato la gloriosa maglia granata del Toro (con breve parentesi anche nel Novara). Un periodo d'oro per Torino come location cinematografica è senza dubbio quello degli anni Settanta, periodo in cui la città fa da sfondo a numerosi film del cosiddetto cinema di genere; vale la pena ricordare *Il Gatto a nove code* (1971), *Quattro mosche di velluto grigio* (1971) *Profondo rosso* (1975) tutti diretti dal maestro del brivido Dario Argento, che ha sempre avuto un rapporto particolare con la città realizzando molti dei suoi lavori anche in tempi più recenti. Il 1975 è anche l'anno della trasposizione cinematografica del più torinese dei romanzi, *La donna della domenica* con la



Pausa riprese
Il sogno del
maratoneta

Ciak a Palazzo
Arsenale

regia di Luigi Comencini, con un cast d'eccezione: Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean Luis Trintignant. Ma in quegli anni vengono realizzate anche tante produzioni "minori" ma dal buon riscontro al botteghino, come *Quelli della Calibro 38* (1976), l'ultimo film da regista di Massimo Dallamano, già direttore della fotografia dei capolavori western di Sergio Leone *Per un pugno di dollari* e *Qualche dollaro in più*, firmati con lo pseudonimo di Jack Dalmas. Non si può non citare lo stracult *Torino Violenta* (1977) di Carlo Ausino, una produzione artigianale a bassissimo costo dall'incredibile successo di pubblico, che incassò quasi 1 miliardo e 300 milioni di lire. Il budget a disposizione di Ausino era talmente esiguo che

si dovette ricorrere, in maniera consistente, alla pubblicità molto poco occulta con inquadrature di varie attività commerciali.

È storia recente, invece, quella che vede Torino protagonista di numerosi film e fiction TV, tante sono, infatti, le troupe che negli ultimi anni si possono incontrare in città.

Quello che il grande pubblico probabilmente non conosce è che il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, e in particolare Palazzo Arsenale, è spesso sede d'eccezione di set cinematografici, questo grazie alla prolifica collaborazione con la Film Commission di Torino Piemonte. Palazzi di giustizia, ospedali, studi professionali, saloni delle feste, sono ricostruiti nei locali delle varie sedi di quella che per i torinesi è da sempre la Scuola di Applicazione a Palazzo Arsenale.

Riprese
Palazzo di
Giustizia

Una scena da
Cuori



Tango per la libertà



Tango per la libertà (2016) Fiction tv

Regia: Alberto Negrin

Cast: Anna Valle (Carmen Espinosa) Alessandro Preziosi (Marco Ferreri) Rocio Munoz Morales (Anna Ribeiro) Simone Gandolfo (Claudio Sereni) Giorgio Marchesi (Diego Madero).

Location: Le riprese presso Palazzo Arsenale si sono svolte durante l'arco di tre giorni nel 2015. In particolare, nel Salone delle Armi e nella sala Principe Eugenio sono state girate le scene riguardanti i ricevimenti tenuti presso l'ambasciata italiana a Buenos Aires.

Locandina di
Tango per la
libertà

Una scena della
fiction



Marco Ferreri (Alessandro Preziosi) è un viceconsole italiano che presta servizio in Argentina nel 1976, anno in cui Videla prende il potere in seguito ad un colpo di stato militare. Nei giorni successivi al golpe, sono numerosi i cittadini italiani che si presentano presso l'ambasciata denunciando violenze e inquietanti casi di rapimento. Marco vorrebbe aiutarli ma l'ambasciatore comunica che l'Italia non concederà asilo politico considerato che non ci si trova in guerra. Tra le persone scomparse, c'è Giulia Ribeiro, sorella della nota cantante Anna Ribeiro (Rocio Munoz Morales), la quale ha conosciuto Marco durante un ricevimento all'ambasciata la notte stessa in cui i militari presero il controllo del Paese. Grazie all'aiuto di Diego Madero, amico di Marco, Anna riesce a incontrare Monsignor Santini, il quale promette di portare il tutto all'attenzione della Santa Sede. Ma l'alto prelato resta coinvolto in un incidente d'auto dai contorni oscuri. Ad aiutare il viceconsole ed Anna nella ricerca di Giulia c'è anche un corrispondente italiano,

Claudio Sereni, amico di Marco. Anna riceve una strana telefonata dalla sorella, che la implora di raggiungerla fuori Buenos Aires; durante il tragitto, l'auto su cui viaggiano Anna e Diego viene fermata da un gruppo di uomini, che rapiscono Anna e la portano nel centro di detenzione della Marina.

Tango per la libertà è una miniserie televisiva andata in onda su Rai Uno il 12 e il 13 gennaio 2016. Protagonisti della fiction sono Alessandro Preziosi, divenuto noto al grande pubblico televisivo con *Elisa di Rivombrosa*, ma soprattutto per aver interpretato il ruolo di Antonio Cantone in *Mine Vaganti* di Ferzan Ozpetek, Anna Valle, già Miss Italia 1995 e protagonista di innumerevoli fiction di successo e Rocio Munoz Morales, attrice spagnola sentimentalmente legata a Raoul Bova. La fiction è liberamente ispirata al libro *Niente asilo politico* di Enrico Calamai, diplomatico italiano in Argentina che riuscì a salvare più di 300 tra uomini e donne perseguitati dal regime di Jorge Rafael Videla. Calamai, già vice console in Argentina nel 1972, nel settembre dell'anno seguente, dopo il Golpe di Pinochet, viene inviato in Cile dove riesce a mettere in salvo oltre 400 rifugiati nell'ambasciata italiana, tornerà in Argentina nel 1976. Con *Niente asilo politico* ha voluto dare la propria testimonianza sui drammatici giorni della dittatura di Videla. Gli ultimi incarichi del diplomatico furono in Nepal e Afghanistan.

Cuori



Cuori (2021) Fiction tv

Regia: Riccardo Donna

Cast: Daniele Pecci (Cesare Corvara) Matteo Martari (Alberto Ferraris) Pilar Fogliati (Delia Brunello) Benedetta Cimaglia (Luisa).

Location: Il Polo "Riberi" e in particolare i locali dell'ex Ospedale Militare sono diventati per l'occasione l'Ospedale Molinette.

Scene da Cuori



Il racconto è ambientato alla fine degli anni Sessanta nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale Le Molinette di Torino.

Il Professor Corvara (Daniele Pecci), primario del reparto è considerato uno dei principali esponenti delle ricerche e degli studi sul trapianto di cuore. Parallelamente al plot principale si sviluppano vicende amorose, il Professor Corvara ha sposato in seconde nozze la giovane cardiologa Delia Brunello (Pilar Fogliati) ma all'interno del reparto c'è anche Alberto Ferraris (Matteo Martari) cardiocirurgo, pupillo del primario ed ex fidanzato di Brunella. Alberto vive e si occupa della sorella minore Luisa (Benedetta Cimaglia) che soffre di turbe psichiche causate dal senso di colpa per la morte del padre ed aggravate dal fatto di essere rimasta incinta giovanissima e abbandonata dal padre del bambino.

Cuori è una fiction che strizza l'occhio al "medical drama" ma che lascia molto spazio alla parte sentimentale. Relazioni amorose, gelosie professionali e drammi

ospedalieri si incastrano alla perfezione in un puzzle che ha trovato il gradimento del pubblico televisivo.

Inoltre l'ambientazione fine anni Sessanta permette di dare un tocco vintage (abiti, auto, colori) che sempre più spesso siamo abituati a vedere nelle fiction nostrane e che il pubblico ha dimostrato di gradire, basti pensare al successo di *La mafia uccide solo d'estate* o *Raccontami*.

Da sottolineare come in tempi in cui le fiction devono adeguarsi al politicamente corretto da prima serata, anche a costo di apparire eccessivamente inverosimili, (niente sigarette, niente alcool, né linguaggio prosaico) in *Cuori* addirittura si fuma in ospedale, come del resto accadeva realmente in quel periodo.

Il cast è composto da volti noti della fiction nostrana come Daniele Pecci (*I misteri di Laura*, *Crimini bianchi*); lo specialista della fiction poliziesca Matteo Martari (*Non uccidere*, *L'alligatore*, *I Bastardi di Pizzofalcone*) e Benedetta Cimaglia la giovane agente Buffarini nella serie cult *L'ispettore Coliandro* diretta dai Manetti Bros.

I personaggi di Cesare Corvara e Alberto Ferraris sono ispirati ai luminari della cardiocirurgia, Achille Mario Dogliotti e Angelo Actis Dato.

Prodotta da Rai Fiction in collaborazione con il centro di produzione RAI di Torino, le riprese si sono svolte da settembre 2020 a marzo 2021, la prima puntata è andata in onda su Rai Uno il 17 ottobre 2021.

Il sogno del maratoneta



Il sogno del maratoneta (2010) Fiction Tv

Regia: Leone Pompucci

Cast: Luigi Lo Cascio (Dorando Pietri) Laura Chiatti (Luciana) Alessandro Haber (Ottavio Bulgarelli) Dajana Roncione (Teresa Bulgarelli) Thomas Trabacchi (Ulpiano Pietri) Fabio Fulco (Pericle Rondinella) Pippo Delbono (Artemisio Barbisio) Andy Luotto (Johnny Grieco).

Location: Le riprese furono effettuate nel 2010 presso la Caserma Morelli di Popolo sede del Raggruppamento logistico del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito.

In attesa del
ciak, Il sogno del
maratoneta

Carpi, 1905. Ulpiano Pietri (Thomas Trabacchi) e suo fratello Dorando (Luigi Lo Cascio) sono due aspiranti atleti con la passione per la corsa. Dorando si propone alla società podistica Vigor, di proprietà di Barbisio la più importante della zona. Convocato per una prova, Dorando viene scartato a causa della sua corporatura minuta. Le prestazioni di Dorando vengono notate dal vecchio Ottavio (Alessandro Haber) che si offre di allenare il ragazzo che, sotto la sua guida, diviene campione d'Italia. Nel 1908 a Londra tocca a lui rappresentare l'Italia ai Giochi Olimpici. Ad inizio gara un terzetto di inglesi si porta al comando, ma a metà del percorso Pietri inizia

la sua formidabile rimonta. L'ingresso di Dorando al White City Stadium viene salutato con scroscianti applausi, ma lui è stanco, disorientato, cade, si alza ma cade ancora mentre la folla lo incita a continuare, ma non ce la fa più. A quel punto fa il suo ingresso nello stadio l'americano Hayes ma Dorando con un ultimo sforzo riesce a riprendersi, vince e crolla subito dopo il filo di lana. La gioia di Dorando ha breve durata perché gli USA presentano ricorso: Pietri negli ultimi metri era stato sostenuto e così viene squalificato in favore di Hayes. Il dramma di Dorando Pietri commosse tutti gli sportivi del mondo. Quasi a compensarlo della mancata medaglia olimpica, la Regina Alessandra





lo premiò con una coppa uguale a quella del vincitore. A proporre l'assegnazione del riconoscimento sarebbe stato lo scrittore Arthur Conan Doyle, creatore del famoso investigatore Sherlock Holmes che si trovava in tribuna, a pochi metri dalla linea del traguardo perché inviato per il Daily Mail. Il resoconto della gara sarà così sintetizzato dal giornalista-scrittore *“la grande impresa dell'italiano non potrà essere cancellata dagli archivi dello sport, qualunque possa essere la decisione dei giudici”*. Paradossalmente, la mancata vittoria olimpica fu la chiave del successo di Petri, sull'onda della sua fama, infatti, ricevette un ingaggio per una serie di gare-esibizione negli Stati Uniti dove vinse per due

volte contro Hayes. Con i proventi delle corse, e delle sottoscrizioni popolari organizzate anche nella sua terra per “risarcirlo” della squalifica londinese, nel 1911 Petri avviò un'attività alberghiera il “Grand Hotel Dorando”. Petri smise di correre a soli 26 anni e morì il 7 febbraio 1942 a 56 anni. Fiction liberamente tratta dal romanzo di Giuseppe Pederiali, andata in onda il 18 e 19 marzo 2012 su Rai Uno, realizzata da Luca Barbareschi con la sua casa di produzione, la Casanova Multimedia per RAI Fiction. Protagonisti della fiction sono Luigi Lo Cascio che certo non ha bisogno di presentazioni (*I cento passi, La meglio gioventù, Mio cognato*) qui

Pausa durante le riprese, Il sogno del maratoneta



al suo primo lavoro per la televisione. Senza dubbio, *Il sogno del maratoneta* è una fiction di livello superiore. Oltre al notevole cast, a fare la

differenza è la regia di Leone Pompucci, regista di mestiere e autore di buoni lavori per il cinema come *Mille bolle blu* (1993) e *Camerieri* (1995).

Palazzo di Giustizia



Palazzo di Giustizia (2020) Film

Regia: Chiara Bellosi

Cast: Dafne Scoccia (Angelina) Bianca Leonardi (Luce) Nicola Rignanese (Viale) Sarah Short (Domenica) Giovanni Anzaldo (Magia) Andrea Lattanzi (Daniele).

Location: Le riprese sono state effettuate presso il Complesso infrastrutturale "Città di Torino" dove sono stati ricostruiti gli interni del Tribunale. Esattamente nei corridoi che ospitano gli uffici del Reparto Corsi della Scuola di Applicazione.

Scene da
Palazzo di
Giustizia



Un'udienza. Sul banco degli imputati il rapinatore ed il derubato, un benzinaio che ha reagito uccidendo uno dei criminali. Un giorno come tanti in un grande tribunale italiano, ci sono gli avvocati, l'imputato, i giudici, nei corridoi una bambina, Luce (Bianca Leonardi) e un'adolescente, Domenica (Sarah Short). La prima è la figlia del giovane rapinatore, accompagnata dalla madre (Daphne Scoccia), la seconda del benzinaio derubato. L'una seduta di fronte all'altra, dal loro posto vedono sfilare avvocati che chiacchierano, donne in manette, operai in pausa. Poi, però si alzano e si incontrano, non solo fisicamente. All'apparenza Palazzo di Giustizia potrebbe sembrare semplicemente un legal thriller, in realtà è un film sulla complicità femminile e sulla forza delle donne.

La macchina da presa si concentra sui volti e i piccoli gesti delle giovani protagoniste nel tentativo di far emergere stati d'animo e intimi pensieri. In definitiva la regista Chiara Bellosi, al suo esordio nel lungometraggio, fa diventare fulcro del film, quelle che in

realtà sarebbero solo figure marginali rispetto al processo che si sta celebrando. Per fare questo non si avvale di una sceneggiatura infarcita di colpi di scena ma "osserva" i gesti del tutto naturali delle ragazzine, la noia dovuta alla lunga attesa, l'ascoltare musica, il masticare una gomma.

Tra i protagonisti c'è, finalmente in un ruolo drammatico, Nicola Rignanese noto al grande pubblico per il ruolo di Pino, l'uomo di fiducia di Cetto Laqualunque nei tre film che hanno come protagonista il personaggio creato da Antonio Albanese. Rignanese e Albanese hanno frequentato contemporaneamente la Scuola di arte drammatica Paolo Grassi di Milano e il loro primo incontro cinematografico lo si deve a Carlo Mazzacurati che li volle insieme in *Vesna va veloce* (1996). La protagonista femminile è Daphne Scoccia, già meravigliosa interprete di *Fiore* (2016), di Claudio Giovannesi, dove interpreta una giovane rapinatrice rinchiusa in un carcere minorile. Prodotto da Tempesta, Palazzo di Giustizia si dimostra essere totalmente un film in linea con quello che è l'idea di cinema della Tempesta film, un cinema che tenta di uscire dai confini nazionali guardando all'Europa. Distribuito da Istituto Luce nell'ottobre del 2020 è stato presentato al Festival di Berlino. 2 candidature ai Nastri d'argento, per il soggetto (Chiara Bellosi) e per la miglior attrice protagonista (Daphne Scoccia).

Chiamatemi Francesco. Il Papa della gente



Chiamatemi Francesco. Il Papa della gente (2015) Film

Regia: Daniele Luchetti

Cast: Rodrigo De la Serna (Bergoglio da giovane) Sergio Hernandez (Bergoglio da anziano) Muriel Santa Ana (Alicia Oliveira) Claudio De Davide (Cardinale Bertone) Paula Baldini (Gabriela) Mercedes Moran (Esther Ballestrino) Andres Gil (Padre Pedro).

Location: Le riprese sono state effettuate presso il Complesso infrastrutturale "Città di Torino". Esattamente negli uffici del Reparto Corsi della Scuola di Applicazione.

Il film racconta la vita di Jorge Mario Bergoglio, per tutti Papa Francesco, il percorso umano e spirituale che lo porta, ad entrare a 20 anni nell'ordine dei Gesuiti fino a divenire Pontefice. Sullo sfondo l'Argentina della feroce dittatura militare di Videla.

Daniele Luchetti non mette in scena il classico biopic che mira ad esaltare il protagonista, scelta ovvia, quasi obbligata, ma si concentra sulle componenti religiose e politiche.

La locandina del film



Il risultato è un film che commuove e fa pensare. Un giovane qualsiasi, con una vita normale, una passione per la chimica. Poi a vent'anni la decisione di abbandonare la vecchia vita per dedicarsi a Dio prima e ai più deboli poi. E proprio quando Bergoglio decide di stare dalla parte dei deboli che scopre "l'inferno". Quell'inferno tutto argentino fatto da proprietari terrieri sfruttatori e vittime della dittatura, povertà e desaparecidos. La super produzione da 12 milioni di euro vede coinvolte Taodue di Pietro Valsecchi e Mediaset/Medusa. Il protagonista è Rodrigo de la Serna che interpreta Bergoglio da giovane. L'attore argentino divenne noto nel 2004 quando vestì i panni di Alberto Granado in *I diari della motocicletta* il film che ripercorre il lungo e avventuroso viaggio del giovane Ernesto "Che" Guevara che nel 1952 attraversa l'America latina a bordo della "poderosa" una motocicletta Norton 500 M18. Rodrigo de la Serna raggiunge il successo planetario pochi anni fa quando interpreta Martin Berrote meglio noto come "Palermo" uno dei protagonisti della serie *La casa di carta*.

Palazzo Arsenale set d'eccezione di programmi televisivi

di Maria La Barbera



Dopo la riqualificazione e la riapertura, Palazzo Arsenale, compatibilmente con le attività accademiche e militari, è divenuto una location ideale e ricercata per diversi programmi televisivi. I suoi ambienti, la sua storia e la sua struttura hanno fatto da sfondo a produzioni importanti di canali come Sky, Rai e Mediaset. Oltre all'obiettivo di far conoscere ad un ampio pubblico le bellezze e le ricchezze storiche del Palazzo, il motivo che ha portato diverse televisioni a scegliere l'Arsenale come set televisivo straordinario

è stato quello di poter utilizzare i suoi ambienti unici, i lunghi corridoi, i background spaziosi e gloriosi che hanno fatto da meravigliosa cornice per la macchina da presa.

Tra i programmi girati a Palazzo ricordiamo *Freedom - Oltre il confine* di Roberto Giacobbo, un programma documentaristico, divulgativo e storico molto seguito, che va in onda sui canali di Mediaset. Ad arricchire l'effetto delle riprese, effettuate negli ambienti più suggestivi dell'edificio e dall'alto con i droni, sia di giorno che di notte, c'è stato il palco del Teatro Regio, le luci, la scena, gli attori in costume, un vero e proprio spettacolo, eccezionale ed esclusivo.

Anche Sky ha scelto l'edificio militare dal sapore barocco come allestimento scenico per una intervista molto importante e prestigiosa al Direttore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia, Alberto Barbera. Il neonato canale Sky Explorer HD Channel, dal format innovativo e inaugurato proprio a Torino, ha scelto la Biblioteca Monumentale per la puntata dedicata a Barbera e al cinema, un ambiente carico di storia e di testimonianze dove, per questo evento televisivo la cultura, l'arte, i libri e il cinema si sono ritrovati insieme all'ombra di una grandiosità architettonica.



Durante le
riprese



Biografia degli autori



Maria La Barbera

Sociologa, giornalista pubblicista ed esperta di comunicazione, collabora con diverse realtà giornalistiche italiane ed associazioni.

Diplomatico dal 2013 al 2016, ha curato eventi culturali e di beneficenza presso l'Ambasciata d'Italia ad Amman in Giordania. Ha collaborato con lo IOM, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Agenzia delle Nazioni Unite), con diverse ONG ed è stata responsabile di vari Organismi della Comunità Internazionale. Per oltre 25 anni si è occupata di pubblicità, comunicazione, web reputation ed eventi per grandi aziende, istituzioni e ministeri.



Fabrizio Luperto

Esperto di cinema di genere ha collaborato per diversi anni con siti e blog di cinema italiani e spagnoli.

Ha pubblicato *Cinema calibro 9 - Guida al poliziottesco* (Manni 2010)

Attualmente scrive di cinema per la Rivista Militare.

Un ringraziamento speciale a Giuseppe Calì per le illustrazioni ed a Vincenzo Moro e Gianluca Vantaggiato per le foto.

SAGEP
EDITORI

Realizzazione editoriale
Sagep Editori, Genova

Finito di stampare nel mese di marzo 2023
da Grafiche G7 Sas, Savignone (Ge)
per Sagep Editori Srl, Genova